

C R O N A C H E D E L L O S P O R T

IERI NELLA PARTITA DI COPPA DELLE COPPE

# Anche a San Siro il Milan pareggia con lo Standard: 1-1

Si è ripetuto il risultato della gara di andata svoltasi a Liegi - Per la qualificazione alle semifinali, sarà necessaria una bella che verrà disputata il 20 marzo (così anche i milanisti, oltre ai juventini, non potranno dare giocatori per l'allenamento degli azzurri) - Reti di Rognoni e Cajou

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 marzo. Il Milan e lo Standard hanno ripetuto esattamente lo stesso risultato di Liegi nella seconda partita per i quarti di finale della Coppa delle Coppe. Uno a uno in Belgio il 29 febbraio, uno a uno stasera a San Siro. Per decidere chi entrerà in semifinale sarà necessario uno spareggio, che avrà luogo il 20 marzo.

La data porterà una complicazione per l'attività azzurra poiché oltre alla Juventus (impegnata a Berna nella Coppa di Coppa dei Campioni con l'Eintracht) anche il Milan non sarà evidentemente in grado di dare giocatori all'allenamento della Nazionale in vista del confronto con la Bulgaria. Juventini e rossoneri saranno convocati in un secondo tempo, direttamente per la trasferta di Sofia; ma ritornano alla combattuta gara odierna. Lo stadio milanese, particolarmente per quanto riguarda il rumore, è convertito in una bolgia. San Siro è al completo, parecchie migliaia di persone non hanno potuto trovare posto nel recinto e hanno dovuto rimanere fuori. Tra i presenti bisogna calcolare circa duemila spettatori venuti dal Belgio, in grande maggioranza fiamminghi.

Per più di una mezz'ora il gioco ha avuto carattere pienamente equilibrato. I belgi risonano come dei dantati, si impegnano su ogni pallone e riescono in parecchie occasioni ad avvicinarsi alla rete dei milanisti, ma poco per volta, molto lentamente bisogna dire, i rossoneri prendono il sopravvento e l'ultimo quarto d'ora è a loro vantaggio. Ha cominciato Rivera riuscendo ad acciuffare di testa un lungo centro proveniente dall'ala sinistra; in seguito è stato Sormani che con una bella girata ha messo in pericolo la rete difesa dagli

Sulla panchina dei belgi il segretario della squadra

Improvviso rientro del trainer Pavic in Jugoslavia - Gli è morta la madre

Milano, 13 marzo. (m.c.) Sulla panchina dello Standard, stasera, a Milano, invece del trainer Pavic, sedeva Roger Petit, segretario generale della società. L'allenatore della squadra belga è stato colpito da un grave lutto: nella tarda serata di ieri ha appreso che gli era morta la madre. È ripartito in aereo oggi pomeriggio alle 14, dopo aver dato ai giocatori le ultime disposizioni.

capiti e poco per volta la superiorità dei milanisti si è venuta concretando. Essa ha preso forma pratica al 40' di questo primo tempo: si è trattato di una punizione a favore del Milan sul lato destro dell'attacco dei rossoneri; ha tirato molto forte Prati a mezz'altezza, il portiere belga ha dato l'impressione di potersi impadronire con qualche facilità della palla; è arrivato a fermarla, ma questa gli è sfuggita dalle mani ed è andata a finire ad un metro davanti ai suoi piedi. Proprio lì arrivava in quel momento l'ala destra del Milan, Rognoni, il quale non ha avuto difficoltà a deviare la palla in rete.

A pochi secondi dalla fine il Milan reagisce energicamente e giunge ad un soffio dal segnare quel punto della vittoria che sarebbe pienamente meritato nell'occasione, ma l'incontro è terminato con una rete per parte.

Vittorio Pozzo

Milan: Cudicini; Anquillotti, Schnellinger; Rosato, Mantrassi, Trapattini; Rognoni, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati.

Standard: Nicolay; Beurlet, Thissand; Dewaque, Jeck, Pilot; Semmeling, Naumovic, Claessen, Colonalv, Cajou.

Arbitro: Gardeazabal (Sp.).



L'attaccante del Milan Rivera, a destra, ostacolato da un giocatore belga a S. Siro

immaginare. Per quasi mezz'ora del secondo tempo il Milan ha dimostrato la sua superiorità arrivando in più d'una occasione molto vicino a segnare. Dopo tanto delirare, al 35' minuto avviene che lo Standard belga giunge a segnare.

Il pareggio è avvenuto più che altro su uno svarione della difesa milanista: l'ala destra Semmeling si portava fin quasi al limite estremo del campo ed accennava a centrare. Il portiere milanista, Cudicini, si faceva avanti come per restringerli l'angolo di tiro ed impedire che arrivasse con un traversone al centro. L'ala destra se ne accorgeva, cambiava piano e invece di tirare direttamente in porta passava la palla indietro. Quel trovava l'ala sinistra Cajou tutto solo, che non aveva difficoltà alcuna a segnare, approfittando della rete vuota.

Mancavano dieci minuti al termine della partita e in questi dieci minuti tutte le residue energie dei giocatori venivano sfoderate. Lo Standard pareva quasi soddisfatto del risultato, come convinto che su campo neutro le cose possano andare diversamente. Verso il termine della partita, però, ad un minuto dal fischio di fine, i belgi si facevano nuovamente avanti e la mezz'ala sinistra Colonalv faceva partire un tiro che metteva in difficoltà Cudicini.

A pochi secondi dalla fine il Milan reagisce energicamente e giunge ad un soffio dal segnare quel punto della vittoria che sarebbe pienamente meritato nell'occasione, ma l'incontro è terminato con una rete per parte.

Vittorio Pozzo

Milan: Cudicini; Anquillotti, Schnellinger; Rosato, Mantrassi, Trapattini; Rognoni, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati.

Standard: Nicolay; Beurlet, Thissand; Dewaque, Jeck, Pilot; Semmeling, Naumovic, Claessen, Colonalv, Cajou.

Arbitro: Gardeazabal (Sp.).

## ULTIMA ORA

Forse la «bella» si farà a San Siro

Milano, 13 marzo. (m.c.) Con molte probabilità lo spareggio fra Milan e Standard si farà il 20 marzo a San Siro. Il forte incasso stasera (58.145 spettatori paganti per 81 milioni e 115 mila lire) ha indotto i dirigenti rossoneri a convincere i belgi ad accettare Milano come sede del terzo incontro. Le trattative sembrano vicine ad una conclusione in tal senso.

## Le partite di ieri

Coppa dei Campioni  
Chorzow (Polonia): Gornik-Manchester United 1-0 (1-1 all'andata). Qualificato per le semifinali: Bayern.

Coppa delle Coppe  
Milano: Milan-Standard di Liegi 1-1

Monaco: Bayern - Valencia 1-0 (1-1 all'andata). Qualificato per le semifinali: Bayern.

Coppa delle Fiere  
Lisbona: Sporting - Zurigo 1-0 (all'andata vittoria dello Zurigo per 3 a 0).

Budapest: Ferencvaros - Atletico di Bilbao 2-1

Mitropa Cup  
Skopje: Vardar-Cagliari 1 a 0. La partita di ritorno si giocherà a Cagliari il 27

Belgrado, 13 marzo. Jugoslavia e Bulgaria hanno chiuso in parità (3 a 3) l'incontro amichevole svoltosi allo stadio dell'Esercito.

Anche se la partita è stata presentata come un confronto fra le selezioni di Belgrado e di Sofia, le due formazioni in campo costituivano un rappresentativo nazionale.

In tribuna ha seguito l'incontro del selezionatore della Nazionale italiana Ferruccio Valcareggi, particolarmente interessato ad osservare il gioco del bulgaro, prossimo avversario degli azzurri. Italia e Bulgaria si incontreranno infatti a Sofia il 6 aprile prossimo per l'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa Europa per Nazioni. Valcareggi ha potuto così avere oggi un nuovo contatto diretto con il calcio bulgaro, seguendo particolarmente la prova di molti giocatori che hanno fatto parte in questo corso di una selezione di Sofia e che probabilmente saranno in campo contro gli

azzurri, come il terzino Scialanov, il mediano Gaganov, l'attaccante Jakimov.

La partita ha avuto due volti ben distinti. Nel primo tempo i jugoslavi hanno dominato a lungo, portandosi in vantaggio per 3 reti a 0 dopo 40 minuti di gioco; al 39' ha segnato Memic, al 39' Osim, al 49' ancora il centravanti Musemic. Prima della fine del tempo la Bulgaria accorciava le distanze con la mezz'ala sinistra Kostov, per cui le squadre andavano al riposo sul punteggio di 3 a 1 a favore dei bulgari.

Nel secondo tempo la «selezione» di Sofia completava la partita con la mezz'ala sinistra Kostov, per cui le squadre andavano al riposo sul punteggio di 3 a 1 a favore dei bulgari.

Arbitro: Vihanzhi (Ungheria).

## Burrascosa partita del Torino contro la Francia a Nizza: 1-1

Primo tempo senza goals - Combin (che sarà prestato alla rappresentativa transalpina) si è impegnato, senza dimostrarsi in forma - Nella ripresa il gioco diventa falloso - Moschino segna un «penalty», tra le proteste del pubblico - Beretta su punizione ristabilisce l'equilibrio

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, 13 marzo. Nestor Combin giocherà nella Nazionale francese contro la Jugoslavia per la partita fissata a Marsiglia il 6 aprile. La decisione è ufficiale. L'accordo è stato raggiunto. Combin: al suo posto c'era Baisi. La gara perdeva per tanto l'attrazione principale.

La Nazionale di Francia ha attaccato molto anche nella ripresa, ma il suo gioco non era più vibrante e preciso come nel primo tempo; in compenso diventava sempre più falloso. Al 24' Quittet cercava di contrastare Baisi; il centravanti torinese cadeva e l'arbitro, il parigino Helies, decretava il calcio di rigore.

Il pubblico, tutto in piedi, non voleva accettare la decisione. Il campo è diventato una bolgia; sul terreno piovevano bottiglie da ogni parte, ma il direttore di gara era inflessibile. Il signor Helies sosteneva una lunga discussione col portiere Aubert e specialmente col capitano Bosquier, ma non mutava decisione. Moschino si apprestava al tiro e nonostante l'urlo generale dei venticin-

quemila presenti segnava: 1 a 0 per il Torino al 25'.

La manovra dei francesi si faceva ancor più caotica. Comunque il pareggio veniva qualche minuto dopo, esattamente al 32', quando il signor Helies concedeva una giusta punizione ai locali per un fallo di Agropri su Loubet. Simon toccava diagonalmente a Beretta che sorprendeva Vieri con un tiro preciso: 1 a 1.

Ad un minuto dal termine Trebbi, molto fortunatamente, riusciva a respingere proprio sulla linea un pallone che pareva ormai decisamente in rete. Ancora qualche intervento non proprio ortodosso di Cereser, con il pubblico sempre più arrabbiato. Poi finalmente il signor Helies ischiva la fine: 1 a 1, un risultato che porta il Torino abbastanza in alto nei valori internazionali, ma che dice anche come la rappresentativa francese, così come è parsa questa sera a Nizza, non possa in effetti aspirare a grandi risultati.

Giulio Accatino

Nazionale di Francia: Aubour, Djorkaeff, Baeza; Quittet, Bosquier, Krauczyk; Loubet, Simon, Revellet, Szeplak, Beretta.

Torino: Vieri; Poletti, Fosatti; Cereser, Trebbi, Agropri; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

La Juventus negli Stati Uniti?

La Juventus è stata invitata a disputare quattro partite negli Stati Uniti a fine campionato. La «tournee» negli Usa durerà undici giorni, dal 2 al 13 giugno e per ogni esibizione la Juventus percepirebbe un compenso di 15 mila dollari (9 milioni di lire). La squadra dovrebbe giocare una gara a New Jersey e le altre tre da scegliere tra Filadelfia, Washington, Chicago e Detroit.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

# Benvenuti combatterà in Italia per evitare le tasse americane

Il sistema scalare del fisco d'oltre Atlantico incide sulle borse fino ad una quota del 50 per cento - Nino dovrebbe riprendere l'attività agonistica sul ring di Roma in maggio - Ritorna negli Stati Uniti soltanto in occasione di incontri particolarmente importanti - In America cura invece i suoi affari commerciali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 marzo. Nino Benvenuti sosterrà molto probabilmente il suo primo incontro italiano, dopo la riconquista del titolo mondiale, nel maggio prossimo a Roma. «A meno che Nino non intenda rinunciare ad ogni attività pugilistica in Italia, il suo ritorno avverrà entro due mesi su quel

lo stesso ring dove, dalle Olimpiadi in poi, ha ottenuto i maggiori successi». Così ci ha dichiarato Rino Tommasi, l'organizzatore che ha praticamente «costruito» la carriera del triestino nel nostro paese.

Le intenzioni di Benvenuti e del suo «patron» Amaduzzi, non sono ancora note a nessuno, né prevedibili.

Da quanto si è potuto capire e dedurre finora, gli interessi del «clan» sono sempre più rivolti verso gli Stati Uniti. Sia il pugile che il suo «manager» appaiono fortemente suggestionati da tutto ciò che è americano, un po' per evidenti motivi di ordine commerciale (entità delle borse, contratti pubblicitari, prospettive cinematografiche)

un po' per il fascino che quel mondo ha su chi viene da lontano e che spesso frastorna i suoi ospiti più fortunati. C'è chi parla, per quanto riguarda Nino, di «stato di soggezione» nei confronti del favoloso meccanismo del Madison Square Garden.

Un secondo fattore che potrà condizionare la scelta fra America e Italia è di ordine fiscale. Il sistema della tassazione addizionale vigente negli Stati Uniti, ed applicato con particolare severità verso i personaggi di interesse pubblico, potrebbe anche consigliare Benvenuti dal concedere troppe repliche al Madison o su altri ring statunitensi. Nino, insomma, potrebbe essere portato, a rigor di logica, a preferire i guadagni «effettivi» italiani e europei a quelli americani riducibili in pratica anche della metà ad opera del fisco.

Finora Benvenuti se l'è cavata relativamente bene nei rapporti con gli esattori americani. Ha pagato tremila dollari (circa due milioni di lire) in occasione del primo incontro con Griffith e diecimila (sei milioni e duecentomila lire) per il secondo (su una borsa di 119 mila dollari pari a oltre 70 milioni di lire). Stavolta ha incassato 80 mila dollari (cinquecento milioni di lire) ma ha ancora fatto i conti con il fisco di New York.

Queste condizioni non si verificherebbero per un futuro specie se Benvenuti dovesse combattere più volte in un anno. Il cumulo degli introiti, in breve tempo, e l'alta media delle borse, potrebbe infatti portare anche ad una tassazione del 50 per cento. In questo caso, una borsa americana di 100 mila dollari (60 e più milioni) equivarrebbe dopo il taglio fiscale a una borsa italiana di circa 50 mila lire, facilmente ottenibile ancora per qualche tempo da Benvenuti a Roma o Milano.

Comunque trovare un primo avversario per Nino, in Italia, o senza tiro in palio, e sulla distanza di undici o dieci riprese, non è facile. La soluzione più semplice sarebbe quella di opporre Benvenuti a Don Fullmer (che l'ha sconfitto già battuto), la più nuova sarebbe rappresentata dal cubano Rodriguez già avversario di Griffith.

C'è infine un ultimo interrogativo: per quanto tempo vorrà riposare Benvenuti? Anche su questo punto i pareri sono contrastanti. Nino tenderebbe a un riposo prolungato e Amaduzzi sarebbe sostanzialmente d'accordo con lui, ma altri, fra i quali l'organizzatore Tommasi, ritengono che due mesi di lontananza dal ring siano di poco sufficienti.

c. p.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

In una sala dell'albergo «Italia», il sindaco indirizzato al pugile parole di cordiale benvenuto. Subito dopo Nino con la moglie e i bambini è salito su una tipica diligenza degli anni venti, trattata da cavalli e condotta da postiglioni che indossavano il caratteristico e variopinto costume dei valligiani della Val Badia, per essere condotto a La Villa.

Benvenuti festeggiato all'arrivo in Val Badia

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 13 marzo. (e.p.) Festose accoglienze sono state tribuite a Nino Benvenuti oggi in pomeriggio, al suo arrivo in Val Badia per un breve periodo di riposo.

## IL TRAINER MESSO IN DISPARTE INIZIA LE RIVELAZIONI

Dure accuse di Golinelli contro Benvenuti e Amaduzzi

Imola, 13 marzo. Libero Golinelli, il trainer che è rimasto a fianco di Benvenuti negli ultimi anni e che ha «lasciato» il campione del mondo dopo il recente vittorioso match con Emilio Grifith, è ad Imola in casa del fratello Ricciotto. Golinelli ha precisato in questi giorni, con frasi decise e duramente polemiche, i motivi che lo hanno indotto ad allontanarsi da Benvenuti e dal suo «clan»: in breve, l'allenatore ha accusato il pugile, e soprattutto il manager e guardia del corpo Bruno Amaduzzi, di ingenerosità nei suoi confronti, di scarsa sensibilità.

«Quando ho cominciato a lavorare con Nino — ha precisato Golinelli — era ancora soltanto campione d'Italia, era ancora l'atleta che non convinceva, era chiamato «la signorina». Io l'ho trasformato, l'ho portato al titolo mondiale. L'ho abituato all'obbedienza ed al sacrificio. L'ho costretto a dare sul ring il meglio di se stesso. Amaduzzi e la moglie di Nino, la signora Giuliana, sono riusciti a convincere Benvenuti che io non sono di nessuna utilità, ma io ho anticipato le loro mosse, me ne sono andato prima ancora che me lo dicessero. Nino è stato un grande atleta sul ring, ma fuori del quadrato è privo di umanità, è la persona più ingrata di questo mondo».

«Quando ho cominciato a lavorare con Nino — ha precisato Golinelli — era ancora soltanto campione d'Italia, era ancora l'atleta che non convinceva, era chiamato «la signorina». Io l'ho trasformato, l'ho portato al titolo mondiale. L'ho abituato all'obbedienza ed al sacrificio. L'ho costretto a dare sul ring il meglio di se stesso. Amaduzzi e la moglie di Nino, la signora Giuliana, sono riusciti a convincere Benvenuti che io non sono di nessuna utilità, ma io ho anticipato le loro mosse, me ne sono andato prima ancora che me lo dicessero. Nino è stato un grande atleta sul ring, ma fuori del quadrato è privo di umanità, è la persona più ingrata di questo mondo».

«Quando ho cominciato a lavorare con Nino — ha precisato Golinelli — era ancora soltanto campione d'Italia, era ancora l'atleta che non convinceva, era chiamato «la signorina». Io l'ho trasformato, l'ho portato al titolo mondiale. L'ho abituato all'obbedienza ed al sacrificio. L'ho costretto a dare sul ring il meglio di se stesso. Amaduzzi e la moglie di Nino, la signora Giuliana, sono riusciti a convincere Benvenuti che io non sono di nessuna utilità, ma io ho anticipato le loro mosse, me ne sono andato prima ancora che me lo dicessero. Nino è stato un grande atleta sul ring, ma fuori del quadrato è privo di umanità, è la persona più ingrata di questo mondo».

«Quando ho cominciato a lavorare con Nino — ha precisato Golinelli — era ancora soltanto campione d'Italia, era ancora l'atleta che non convinceva, era chiamato «la signorina». Io l'ho trasformato, l'ho portato al titolo mondiale. L'ho abituato all'obbedienza ed al sacrificio. L'ho costretto a dare sul ring il meglio di se stesso. Amaduzzi e la moglie di Nino, la signora Giuliana, sono riusciti a convincere Benvenuti che io non sono di nessuna utilità, ma io ho anticipato le loro mosse, me ne sono andato prima ancora che me lo dicessero. Nino è stato un grande atleta sul ring, ma fuori del quadrato è privo di umanità, è la persona più ingrata di questo mondo».

«Quando ho cominciato a lavorare con Nino — ha precisato Golinelli — era ancora soltanto campione d'Italia, era ancora l'atleta che non convinceva, era chiamato «la signorina». Io l'ho trasformato, l'ho portato al titolo mondiale. L'ho abituato all'obbedienza ed al sacrificio. L'ho costretto a dare sul ring il meglio di se stesso. Amaduzzi e la moglie di Nino, la signora Giuliana, sono riusciti a convincere Benvenuti che io non sono di nessuna utilità, ma io ho anticipato le loro mosse, me ne sono andato prima ancora che me lo dicessero. Nino è stato un grande atleta sul ring, ma fuori del quadrato è privo di umanità, è la persona più ingrata di questo mondo».

«Quando ho cominciato a lavorare con Nino — ha precisato Golinelli — era ancora soltanto campione d'Italia, era ancora l'atleta che non convinceva, era chiamato «la signorina». Io l'ho trasformato, l'ho portato al titolo mondiale. L'ho abituato all'obbedienza ed al sacrificio. L'ho costretto a dare sul ring il meglio di